

Un discorso al Comitato esecutivo della C.G.I.L.

Novella: la congiuntura economica impone un rapido sviluppo delle lotte sindacali

**L'obiettivo è quello di far compiere un deciso balzo in avanti alla condizione operaia
L'involuzione della politica di settore della C.I.S.L. - Gli altri interventi nel dibattito**

L'urgenza di un ampio movimento rivendicativo con lo ambizioso obiettivo di far compiere un balzo avanti alla condizione operaia è stata sottolineata con forza dal segretario generale della CGIL, Agostino Novella, nel corso del dibattito all'Esecutivo confederale.

Siamo di fronte a una ripresa notevole di lotte sindacali ma vi è ancora — ha detto Novella — un preoccupante distacco nei confronti dei compiti che ci siamo posti. La responsabilità del movimento sindacale nel dare rapido impulso e nel qualificare le lotte sia- dura che può permettere al movimento sindacale di raggiungere l'obiettivo di un deciso salto in avanti della condizione operaia.

Oltre al discorso di Novella all'Esecutivo della CGIL, aperto con la relazione di Luciano Romagnoli pubblicata ieri, si è avuto un intenso dibattito che ha registrato l'intervento di 15 oratori. La riunione che ha occupato l'intera giornata di martedì si è protratta e conclusa nel pomeriggio di ieri.

Scheda, Boni, Cerofolini, Di Gioia, Garavini, Lama, Brambilla, Golinelli, Ansaldi, Roveri, La Torre, Callelli, Franciscani, Lina Fibbi e Ines Pisani hanno pienamente concordato con la analisi formulata nella re-

lazione di Romagnoli.

I temi del dibattito

Ragioni di spazio non ci consentono di riferire, come pure sarebbe opportuno, sui singoli discorsi pronunciati. Dobbiamo limitarci ad indicare i temi affrontati con l'avvertenza ai lettori che — tanto sulla relazione quanto sul dibattito — è stato deciso dall'Esecutivo di redigere un documento che sarà reso noto nei prossimi giorni.

Cio che è emerso con chiarezza è che la battaglia sa-

lariale è decisiva ai fini di uno stabile miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, di un riconoscimento della funzione del sindacato nella vita nazionale e della conquista di un posto nuovo delle classi lavoratrici. Si tratta — come sottolineato tra gli altri Rinaldo Scheda — di una scelta consapevole che è strettamente connessa allo obiettivo di impostare la soluzio-

nne qualitativamente valida, nel senso che mirino ad una modifica del rapporto di lavoro e dell'intero rapporto di lavoro, e tendano quindi a conquiste non occasionali ma conti-

nutive di migliori condizioni di lavoro; 2) la necessità che le rivendicazioni siano elaborate e articolate sul piano del gruppo e del settore.

Questi due elementi so-

no stati sottolineati da tutti gli interventi, avvertendo che da essi dipende, da una parte, la possibilità di sventrare la manovra del padroneato che tenta — usufruendo della favorevole congiuntura — di assorbire la spinta rivendicativa con miglioramenti marginali, concessioni di premi «una tantum» ecc.; dall'altra di estendere la mobilitazione e la lotta su un programma rivendicativo, appunto, di gruppo e di settore. L'urgenza di un tale programma è stata rilevata dai più e al riguardo ogni categoria ha formulato precisi impegni di rapida e tempestiva iniziativa.

Analizzare i processi produttivi

Di qui la necessità che tutto il quadro sindacale sia quindi diviso fra i necessari contatti che gli esperti dovranno avere fra loro e la campagna elettorale per il rinnovo delle amministrazioni comunali.

I socialisti, socialdemocratici, il capogruppo della SVP e i comunisti hanno dichiarato che esistono possibili di formare una nuova Giunta. Anzi, come ha detto il socialdemocratico Moliagno, le possibilità sono numerose.

Le dichiarazioni di Gschmitz sono le prime di un nome di governo austriaco in cui si annuncia la determinazione di far intervenire l'ONU nella vertenza.

Intanto, a Bolzano, si continua a commentare la caduta della Giunta Odorizzi e i dirigenti dei partiti prendono posizione sulla costituzione della nuova Giunta regionale.

Che il partito clericale dovesse rimanere isolato proprio in questa terra tradizionalmente cattolica sembra un sogno di maggioranza dei cittadini. Gli stessi dirigenti dc, che sapevano come la giunta avesse le loro carte, si afferma che fatta eccezione per il MSI, al disopra delle divergenze ideologiche ed etniche, può essere trovata, fra i vari raggruppamenti politici, che la situazione comporta.

PIERO CAMPISI

L'annuncio del sottosegretario Gschmitz

L'Austria porterà all'ONU la questione dell'Alto Adige

I commenti alla caduta della Giunta regionale democristiana

(Dal nostro inviato speciale)

aggiungendo che negli ambienti del Consiglio regionale chi prende il regime comunitario è in minoranza, e quindi, esistono le possibilità di costituire un nuovo governo che regga le sorti del Trentino-Alto Adige almeno fino a novembre, data in cui scade l'attuale legislatura.

Non sono mancati, da parte dei rappresentanti delle opposizioni, i commenti alla nuova situazione. I socialisti, socialdemocratici, il capogruppo della SVP e i comunisti hanno dichiarato che esistono possibilità di formare una nuova Giunta. Anzi, come ha detto il socialdemocratico Moliagno, le possibilità sono numerose.

Le dichiarazioni di Gschmitz sono le prime di un nome di governo austriaco in cui si annuncia la determinazione di far intervenire l'ONU nella vertenza.

Intanto, a Bolzano, si continua a commentare la caduta della Giunta Odorizzi e i dirigenti dei partiti prendono posizione sulla costituzione della nuova Giunta regionale.

Che il partito clericale dovesse rimanere isolato proprio in questa terra tradizionalmente cattolica sembra un sogno di maggioranza dei cittadini. Gli stessi dirigenti dc, che sapevano come la giunta avesse le loro carte, si afferma che fatta eccezione per il MSI, al disopra delle divergenze ideologiche ed etniche, può essere trovata, fra i vari raggruppamenti politici, che la situazione comporta.

PIERO CAMPISI

Presiede l'arcivescovo

Riuniti in Curia i clericali baresi

Clamorosa conferma della mancanza di autonomia dei consiglieri dc - Interpellanza di La Malfa

BARI, 11. — L'intero gruppo costituito da chi partecipa nelle prime ore del pomeriggio ad una riunione con l'arcivescovo mons. Nicodemo, presso la Curia.

Speciosa argomentazione, alla quale indirettamente risponde Carlo Bo. L'illustre critico cattolico, in un articolo sulla «Stampa», si chiede allarmato: «Quale cattolicesimo si difende con sistemi del genere? E' un'altra domanda ben più inquietante e dolorosa per un cristiano che rifiuta la politica: questo tipo di lotta viene condotta con spirito di equità in tutti i sensi o piuttosto non si fa senza volerlo, soprattutto senza lasciarlo sapere, soprattutto senza farne ingenuamente, una lotta di discriminazione al secondo delle opportunità politiche? E chiaro che anche nel genere potrebbero diffondersi in città, ha suscitato innumerevoli commenti. Si rileva, soprattutto, la diretta ingenuità della Curia nell'attività politica ed amministrativa del comune di Barletta ed il legame diretto tra essa e la DC. La quale, in questo ultimo periodo, altro non ha fatto che frapporre ostacoli alla attività ed allo andamento dei lavori del consiglio comunale.

Frattanto quanto avvenuto a Barletta continua ad avere vaste ripercussioni anche in campo nazionale. L'on. La Malfa ha presentato oggi un'interpellanza al Presidente del Consiglio ed al ministro degli Interni «per conoscere se con riguardo alle disposizioni del Concordato stipulato tra lo Stato Italiano e la Santa Sede, essi dividono, a proposito dello incidente provocato dall'atteggiamento dell'arcivescovo di Bari, l'interpretazione avanzata dall'«Osservatore romano» del 2 maggio scorso, secondo cui le reazioni provocate da quell'atteggiamento "tendono a incutire timori di severità non solo per la Chiesa, ma anche per i vecchi e i nuovi difensori dell'italianità e del patrio sentire a braccetto con i professionisti dell'autodecisione».

Ma nella stessa stampa a intonazione «governativa» — i vecchi e i nuovi difensori dell'italianità e del patrio sentire a braccetto con i professionisti dell'autodecisione».

«Pochi — scrive testualmente il quotidiano — avrebbero scommesso su un processo unitario che la Cisl teme di non poter controllare. Per questo essa ten-risultato così cristallino».

vengono la vita pubblica o privata di uno o più cittadini, o di un'unica cittadinanza.

Clamorosa conferma — ammesso che ce ne fosse la necessità — della assoluta mancanza di autonomia del gruppo consiliare clericale dell'intero partito dc, il quale non teme di sottrarsi alle norme di sottrazione.

Frattanto quanto avvenuto a Barletta continua ad avere vaste ripercussioni anche in campo nazionale. L'on. La Malfa ha presentato oggi un'interpellanza al Presidente del Consiglio ed al ministro degli Interni «per conoscere se con riguardo alle disposizioni del Concordato stipulato tra lo Stato Italiano e la Santa Sede, essi dividono, a proposito dello incidente provocato dall'atteggiamento dell'arcivescovo di Bari, l'interpretazione avanzata dall'«Osservatore romano» del 2 maggio scorso, secondo cui le reazioni provocate da quell'atteggiamento "tendono a incutire timori di severità non solo per la Chiesa, ma anche per i vecchi e i nuovi difensori dell'italianità e del patrio sentire a braccetto con i professionisti dell'autodecisione».

Ma nella stessa stampa a intonazione «governativa» — i vecchi e i nuovi difensori dell'italianità e del patrio sentire a braccetto con i professionisti dell'autodecisione».

«Pochi — scrive testualmente il quotidiano — avrebbero scommesso su un

processo unitario che la Cisl teme di non poter controllare. Per questo essa ten-risultato così cristallino».

loro territorio agli aerei che violano le nostre frontiere, essi debbono sapere che nel caso di una ripetizione di queste provocazioni l'Unione Sovietica potrà ridurre quelle basi in condizione di non nuocere».

Gromik ha confidato la affermazione del Dipartimento di Stato secondo cui le incursioni sull'URSS non recherebbero danni al prossimo incontro al vertice.

Sembra — egli ha detto — che i dirigenti governativi americani ritengono che l'incontro al vertice non dovrà perciò essere rinviato.

E' stato poi aggiunto che l'intera discussione si è svolta con grande cordialità, con le spalle al muro dall'evidenza dei fatti e si è esposto con le sue contraddizioni e menzogne, al disprezzo dell'opinione pubblica internazionale.

Con le Camere del lavoro hanno saputo mettere le federazioni di categoria a qualificare a un livello politico più elevato le rivendicazioni, a coordinare le forme di lotta, a suscitare la solidarietà.

Non è mancata l'attenzione alle questioni sulle quali tutto il movimento deve essere chiamato allo studio e all'azione. Un tale cammino infatti, se lasciato all'iniziativa padronale può diventare un elemento di manovra per i dirigenti dc.

Il ministro degli esteri sovietico ha sottolineato che la URSS si reca alla conferenza di Parigi «con il cuore aperto, con buone intenzioni, e non risparmierà gli sforzi per giungere ad accordi reciprocamente accettabili».

«Ma naturalmente — ha detto — il successo della conferenza non dipende solo troppo duro. Ma vorrei sapere cosa avrebbe fatto se nelle nostre condizioni E' meglio d'altra parte la più acuta delle situazioni che non la guerra. Ma noi non vogliamo restare in una situazione di guerra.

Questa provocatoria violazione dell'integrità territoriale degli altri paesi, ha proseguito il ministro, sono uno gioco col fuoco, una delle forme più pericolose della politica: «Nella storia della guerra, la prima volta che i sovietici hanno fatto finora, cioè se essi permetteranno che aerei partenti da loro basi sorvolino il nostro territorio, l'Unione Sovietica sarà costretta, come ha detto Krusci-

ov, a colpire i quali i quali prestano le basi situate sul

territorio degli altri paesi, se sia detto a loro onore, se so che dei nostri tre interlocutori alla conferenza al vertice condannano l'accaduto».

Ancora a proposito del vertice Krusci ha annunciato la conferenza sabato 14 per Parigi: «Prima di tutto perché Parigi mi è piaciuta molto e poi per acclimatarmi».

Per ciò che riguarda noi, egli ha aggiunto, la conferenza al vertice si terrà «Se poi altri altri non la vogliono bisognerebbe farlo». E' stato poi aggiunto che la situazione internazionale è stata la più difficile per ciò che riguarda le accoglienze al

La conferenza-stampa di Krusci al Parco Gorki

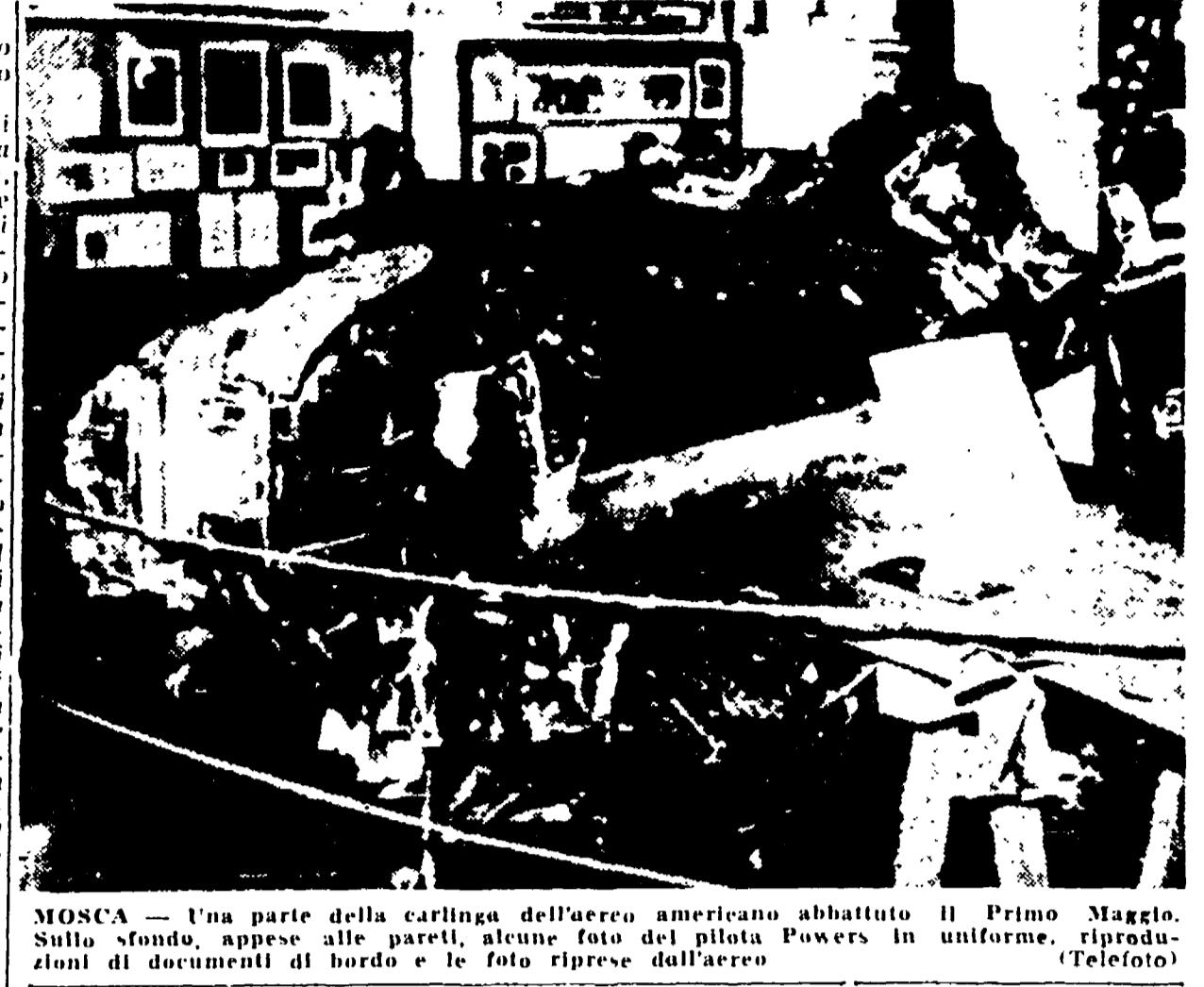
«Noi non siamo il Guatema: possiamo calmare i malintenzionati»

(Continuazione dalla 1. pagina)

un ragazzino, gli hai rubato l'orologio. E si prenderanno l'orologio e il cappotto».

Così vorrebbe fare gli Stati Uniti con noi. Ma la situazione non è la stessa, ha assicurato Krusci. Se vogliono fare i prepotenti con noi e scatenare la guerra, avranno la guerra. Dico questo, ha aggiunto Krusci, perché ho letto la dichiarazione di Herter. E' imprudente. In essa si dice che gli Stati Uniti sono costretti a inviare dei aerei perché non hanno altre mezzi per sorprendere i nostri segreti.

Cio che mi hanno dato è stato un nome di stato parlare in questo modo? Esistono leggi internazionali ed esistono le leggi degli altri Paesi. Noi, ha esclamato con orgoglio Krusci, non viviamo nelle leggi degli Stati Uniti ma nelle nostre. E' nostra la nostra sovranità abbattuto. La posizione di Herter rispecchia la filosofia del ladro che dà la colpa al padrone di casa perché ha chiuso la porta col chiavistello e lo costringe a



MOSCA — Una parte della carica dell'aereo americano abbattuto il Primo Maggio. Sullo sfondo, appese alle pareti, alcune foto del pilota Powers in uniforme, riproduzioni di documenti di bordo e le foto riprese dall'aereo (Telefoto).

scio si è intrattenuto ancora qualche minuto invitando i giornalisti a osservare bene la singolare esposizione attestata nel padiglione degli Scacchi dove si era tenuta la conferenza-stampa.

La mostra, che verrà aperta al pubblico, comprende catalogo e spiegazioni tecniche — tutte le parti recuperate dell'aereo. I reperti della fusoliera del «Lockheed» sono dipinti di grigio scuro e sotto la coda c'è scritto: «Un aereo-spia sul cielo americano e lo avevano fatto abbattere da un missile sovietico». Il pilota, tuttavia, non correva tuttavia troppo nei suoi panni e dover rispondere alle domande che gli potebbero essere poste, ha detto: «E' facile perché non hanno paura. Perché non hanno paura? Perché dicono che Krusci sostiene che gli americani fanno queste operazioni per vigilare il capitalismo morirà? Ma non l'hanno detto io? L'ha detto Marx cento anni fa! Se del resto sono tanto sicuri che Marx abbia sbagliato, perché si agitano tanto? La verità è che gli imperialisti non hanno più tanta fiducia nel loro sistema».

Krusci, passando al to-

to ironico, a questo punto ha detto: «E' facile perché non hanno paura. Perché dicono che Krusci sostiene che il capitalismo morirà? Ma non l'hanno detto io? L'ha detto Marx cento anni fa! Se del resto sono tanto sicuri che Marx abbia sbagliato, perché si agitano tanto? La verità è che gli imperialisti non hanno più tanta fiducia nel loro sistema».

A proposito di Herter e delle sue giustificazioni secondo cui tutti i Paesi compongono azioni del tipo di quelle americane, Krusci ha risposto: «Voi conoscete i miei rapporti col Presidente. Ho sempre sostenuto pubblicamente che ritenere che Eisenhower volesse sinceramente la pace. Ma la mia speranza non sono state del tutto giustificate. Io del resto sono un uomo, ho un cuore e dei sentimenti. Per di fatto è che la Turchia fa parte della NATO e gli americani non raccontano ai loro soci le intenzioni che hanno. E' come la vecchia storia di cui popolo di andare incontro al caro ospite e aprire la porta: ma gli ospiti si diventano matti? Quello ci manda gli aerei-spie contro di voi che lo appaltiamo? Gli imperialisti americani, come redatte, hanno determinato il nascer di molte difficoltà per ciò che riguarda le accoglienze al

Richter del suo parere se il governo turco a suo giudizio fosse al corrente di quanto si preparava egli ha detto: «Ritengo di no. Ma il fatto è che la Turchia fa parte della NATO e gli americani non raccontano ai loro soci le intenzioni che hanno. E' come la vecchia storia di cui popolo di andare incontro al caro ospite e aprire la porta: ma gli ospiti si diventano matti? Quello ci manda gli aerei-spie contro di voi che lo appaltiamo? Gli imperialisti americani, come redatte, hanno determinato il nascer di molte difficoltà per ciò che riguarda le accoglienze al

Richter del suo parere se il governo turco a suo giudizio fosse al corrente di quanto si preparava egli ha detto: «Ritengo di no. Ma il fatto è che la Turchia fa parte della NATO e gli americani non raccontano ai loro soci le intenzioni che hanno. E' come la vecchia storia di cui popolo di andare incontro al caro ospite e aprire la porta: ma gli ospiti si diventano matti? Quello ci manda gli aerei-spie contro di voi che lo appaltiamo? Gli imperialisti americani, come redatte, hanno determinato il nascer di molte difficoltà per ciò che riguarda le accoglienze al

Richter del suo parere se il governo turco a suo giudizio fosse al corrente di quanto si preparava egli ha detto: «Ritengo di no. Ma il fatto è che la Turchia fa parte della NATO e gli americani non raccontano ai loro soci le intenzioni che hanno. E' come la vecchia storia di cui popolo di andare incontro al caro ospite e aprire la porta: ma gli ospiti si diventano matti? Quello ci manda gli aerei-spie contro di voi che lo appaltiamo? Gli imperialisti americani, come redatte, hanno determinato il nascer di molte difficoltà per ciò che riguarda le accoglienze al